



Economia circolare, pedagogia.
Un progetto di territorio
Circular economy, pedagogy.
A local project

Simona Sandrini

Università Cattolica del Sacro Cuore – simona.sandrini@unicatt.it

ABSTRACT

After a critical review on the paradigm shift associated with the circular economy as the fundamental transformative route of the European Green Deal and the Italian Recovery and Resilience Plan, the present article introduces a research project conducted by Alta Scuola dell’Ambiente with companies from the Brescia province, within the project called *Integral ecology for the rights of the Child*. Specifically, a case study of an experience ran within a social cooperative was put forward to provide a path of debate with profit companies and B Corporation of the territory. The contribution researches the social potential of the ecological transition process towards the circular economy. At the provincial level, the need to implement a *think-tank* is highlighted such that the capital narrative of each organisation can be put in common as well as sharing best practices and experiences, enabling cross-pollination among the companies and co-design for local socio-eco-compatible projects. This shall be carried with a horizon, integrating the aspect of circular economy, in a global commitment of education for the common good.

A partire da una ricognizione critica sul paradigma dell’*economia circolare*, quale asse trasformativo portante del Green Deal Europeo e del PNRR Italiano, l’articolo presenta una ricerca svolta da Alta Scuola dell’Ambiente con alcune imprese bresciane, nell’ambito del progetto *Ecologia integrale per i diritti dell’Infanzia*. In particolare, attraverso lo studio di caso di un’esperienza di una cooperativa sociale e un percorso di confronto con aziende profit e B Corp del territorio, il contributo indaga il potenziale sociale del processo di transizione ecologica verso l’economia circolare. Si pone la necessità a livello locale di dare vita a un *think-tank* che permetta la messa in comune del capitale narrativo delle organizzazioni, la contaminazione tra loro e prove di co-design per progettazioni socio-eco-compatibili, in un orizzonte che sappia capacitare alla circolarità nell’impegno verso la formazione al bene comune.

KEYWORDS

Circular economy, Pedagogy, Territory, Sustainability, Local project.
Economia circolare, Pedagogia, Territorio, Sostenibilità, Progetto locale.

1. Economia circolare, un processo di transizione ecologica

Per accelerare la transizione ecologica (Commissione Europea, 2019; Governo italiano, 2020) e garantire i diritti sociali fondamentali (Mannese, 2021), nelle politiche e nelle pratiche organizzative avanza il tema dell'*economia circolare*, con forti attese nella creazione di valore e di occupazione. Nel tentativo di un dialogo fecondo con l'economia, la pedagogia si misura oggi con questo paradigma, denunciando i tratti riduttivi e antisociali del potere economico-finanziario *as usual* e contribuendo alla ricerca di vie per restituire l'economia alla società (Malvasi, 2017, p. 60). L'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e al ben-essere umano diffuso può rendere l'economia circolare una strategia emblematica per attuare lo sviluppo sostenibile, per una resilienza che possa essere trasformativa.

Il concetto di economia circolare implica un processo di transizione complesso e multiforme che comporterà modifiche fondamentali ai sistemi di produzione-consumo, includendo i meccanismi di finanziamento, il comportamento dei consumatori, l'intervento dei governi nelle politiche fiscali e l'innovazione tecnologica, sociale e aziendale. Coinvolge molteplici *stakeholder* e richiede l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze (EEA, 2016).

Tra le molteplici definizioni, se ne citino alcune. «L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile», permettendo l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, reintroducendo nel ciclo economico i materiali di cui è composto un prodotto, laddove possibile, quando ha terminato la sua funzione, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Un modello che supera quello economico lineare, fondato sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare", quest'ultimo fortemente dipendente dalla disponibilità di grandi quantità di materiali ed energia facilmente reperibili a basso prezzo (Parlamento Europeo 2021, p. 2). Si tratta di un'economia pensata per potersi rigenerare da sola, un sistema in cui tutte le attività, dall'estrazione e dalla produzione, sono progettate e organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro (Ellen MacArthur Foundation 2013), puntando a ridurre il prelievo di risorse naturali e a renderne efficiente l'uso, con particolare riguardo ai minerali, alle fonti energetiche fossili e alle risorse forestali (Kirchherr, Reike, Hekkert, 2017).

In questo paradigma vengono proiettate diverse linee di indirizzo, il cui potenziale di trasformazione è in corso di analisi: un'economia *green* il cui impatto è sostenibile in termini ambientali, includendo temi quali la decarbonizzazione e il risparmio delle risorse naturali, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica; una *sharing* e *renting economy*, dove la rete organizzata condivide e scambia, secondo nuovi schemi, materie e attività, fisiche e umane, beni e servizi; inoltre un'economia il cui motore innovativo è il *design*, ossia la continua progettazione e riprogettazione del sistema socio-economico considerato come organismo vivente, alleggerendo il quantitativo delle materie utilizzate (dematerializzazione) e dando vita a nuovi servizi (es. di riparazione). Alcuni punti chiave per le imprese: progettazione di prodotti sostenibili; simbiosi industriale; economia dei servizi; consumi responsabili; estensione della vita del prodotto; gestione efficiente di risorse naturali e materie prime (Commissione Europea 2020).

Tra i vantaggi di una transizione verso l'economia circolare sono riconoscibili: la riduzione della pressione sull'ambiente, più sicurezza circa la disponibilità di materie prime, prodotti più durevoli in grado di far risparmiare i consumatori, l'impulso all'innovazione e alla crescita economica, l'incremento dell'occupazione

con una stima pari a 700.000 nuovi posti di lavoro in Unione Europea entro il 2030 (Parlamento Europeo, 2021).

Con l'economia circolare siamo in presenza di una interpretazione *disruptive*, a quarant'anni dal rapporto del Club di Roma "The limits to Growth" (Meadows, Meadows, Randers, 1972) che poneva l'accento sul limite di uno sviluppo economico incurante della finitudine delle risorse naturali. Secondo la "Relazione sullo Stato della Green Economy" (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, 2021, p. 48), il tasso di utilizzo circolare di materia in Unione Europea nel 2019 è stato pari all'11,9%, con un buon posizionamento dell'Italia che è passata nel periodo 2010-2019 dall'11,5% al 19,3%, inferiore solo ai Paesi Bassi (28,5%), al Belgio (24%) e alla Francia (20,1%). Una visione economica, quindi, con grandi possibilità di espansione.

Se una prima sfera di *circolarità* riguarda le risorse materiali e la loro chiusura nel "circuito" d'uso attraverso l'aumento del riciclo-recupero-riuso, l'economia circolare è una prospettiva che tuttavia va *oltre il tema dei rifiuti*. «La circolarità ha lo scopo di non perdere risorse utili, ed è quindi una forma di gestione efficiente di valori. Come tale può essere applicata anche a risorse sociali ed economiche di natura immateriale, in particolare alla conoscenza» (Zoboli, 2019, p. 65). L'economia circolare può favorire la resistenza alla standardizzazione e all'obsolescenza accelerata di conoscenze, competenze e asset culturali, "non-rifiuti" ma "valori di opzione" nei *territori*. Co-localizzazione delle imprese, artigianalità, catene conoscitive corte, intergenerazionali, circolari e radicate nelle comunità, disallineate rispetto alle produzioni di grande scala, possono anch'esse generare vantaggi competitivi e innescare innovazioni. «Con la dimensione territoriale, la questione della circolarità della conoscenza e dell'innovazione selettiva diviene di dimensione sistemica e sociale» (p. 67).

Serve allora cogliere anche l'opportunità sociale dell'economia circolare per generare visioni strategiche di sostenibilità nei territori, l'instaurarsi di nuove relazioni tra imprese e il sorgere di innovazioni organizzative nella circolazione di risorse materiali e immateriali. «Nei diversi contesti della vita pubblica, la collaborazione tra le realtà del territorio (aziende, imprese sociali, istituzioni e società civile) può avere un impatto capace di far 'progredire' scienza e tecnica, formazione e cura dell'altro attraverso processi di riflessione e di nuova progettualità sociale ed economica, politica e culturale» (Vischi, 2021, p. 20). Nell'ottica della responsabilità sociale e quali ambienti formativi emblematici, le organizzazioni imprenditoriali possono promuovere modalità produttive di lungo periodo e inedite professionalità (Vischi 2018), accordi multilaterali nel segno della trasparenza delle decisioni, della responsabilità delle parti e della cooperazione economica (Malavasi, 2018).

2. Ecologia integrale, un progetto locale per i diritti dell'infanzia

In questo quadro di analisi inerente alla transizione ecologica e volgendo l'attenzione all'economia circolare, stando nelle trasformazioni in modo progettuale per generare innovazione (Braga 2020) e per diffondere la consapevolezza che le situazioni caratterizzate da una potenziale sinergia tra socialità e economicità risultano fondamentali per lo sviluppo anche d'impresa (Molteni, 2004), l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore¹ ha intrapreso nel 2018

1 L'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nasce a Brescia nel 2008 come struttura d'eccellenza multidisciplinare nella ricerca, formazione e consulenza scientifico-

un percorso di coinvolgimento nel progetto pluriennale e sovraregionale *Ecologia integrale per i diritti dell'infanzia*, selezionato e supportato dall'Impresa Sociale "Con i Bambini" nell'ambito del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile"², avente come ente capofila la Fondazione Comunità di Messina. In particolare, tra le molteplici azioni situate nella città di Brescia grazie alla collaborazione tra Fondazione della Comunità Bresciana, la Rete di Cooperative Cauto e il Comune di Brescia oltre a numerosi altri partner locali, nel progetto Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) ha inteso indagare i potenziali *vantaggi sociali dell'economia circolare nel sistema locale* bresciano.

In breve, si intenda la finalità del macro-progetto *Ecologia integrale*, così come espressa dai progettisti che si sono occupati del contesto bresciano: esso ambisce a declinare un modello sussidiario di lotta alla povertà neonatale e infantile per il sistema locale, sperimentando policy d'integrazione fra misure nazionali e *welfare* di comunità, agendo su tre livelli.

Universalistico, per la tutela della salute e lo sviluppo cognitivo precoce dei nuovi nati del territorio, attraverso il coinvolgimento della comunità professionale socio-educativa con le famiglie subito dopo il momento della nascita di un figlio (tra le azioni sperimentate, a titolo esemplificativo, *l'home visiting* e l'identificazione dei soggetti più deboli e in difficoltà per una conseguente presa in carico). Livello *comunitario*, per lo sviluppo di sistemi socio-economici generatori di alternative nelle principali aree di funzionamento delle famiglie con bambini 0-6 anni, tra cui l'abitare, il lavoro, la conoscenza, la socializzazione (ad es. spazi partecipativi di *empowerment* affettivo, sostegno all'*housing* e all'imprenditoria solidale, inclusione lavorativa, Tempi Famiglia, eventi comunitari di animazione del territorio). Livello *personalizzato*, in risposta a bisogni di povertà transitoria per singoli soggetti delle famiglie con minori, dotandoli di un capitale personale di capacitazione investito per sostenere il nucleo familiare nel lungo periodo a fronte della sottoscrizione di un patto sociale (per finanziare, ad esempio, borse di studio per bambini o la formazione di competenze lavorative di un genitore, il supporto psicologico, micro-budget di salute).

La scelta della denominazione *Ecologia integrale* contenuta nel titolo del progetto sta ad indicare la stretta connessione che esiste tra il benessere delle famiglie in termini di sviluppo umano e il contesto socio-economico-ambientale in cui sono inserite: il territorio, le persone, le comunità, i servizi e le organizzazioni devono essere capacitate nelle loro autonomie e al contempo nelle loro sinergie per generare le condizioni di sistema adatte a contrastare ogni forma di povertà sin dall'infanzia, agendo nelle diverse dimensioni di vita delle famiglie.

Rispetto all'area "lavoro" e nell'ambito "comunitario", Alta Scuola per l'Ambiente ha partecipato alla micro-azione progettuale denominata *Incentivazione delle imprese solidali generatrici di alternative sul lavoro*, avendo come obiettivo l'individuare modelli circolari di economia che pongano attenzione alla dimensione sociale dell'impresa, per definire e poi sviluppare strategie locali di medio e lungo termine per la creazione di posti di lavoro, in particolare occupazione *green*.

culturale e progettuale a favore dell'ambiente, dello sviluppo umano e della sostenibilità. Nel corso degli anni ha stretto rapporti di collaborazione con numerosi enti, imprese, associazioni, centri di ricerca e fondazioni, su scala nazionale e internazionale.

2 Per una panoramica che attesta l'implementazione del progetto, si veda la sua descrizione nei seguenti website: <https://percorsiconibambini.it/eointegrale/>; <https://www.fondazionebresciana.org/contrasto-poverta-educativa/>; <https://www.cauto.it/news/il-progetto-ecologia-integrale-per-i-diritti-dell'infanzia-si-riorganizza-per-far-fronte-allemergenza-covid-19.html>.

La ricerca pedagogica ha preso avvio dall'analisi di un caso studio bresciano, una filiera territoriale individuata per avere le caratteristiche di essere uno *spin-off* di un'impresa sociale, impegnata nell'ambito dell'economia circolare, in grado di occupare anche lavoratori fragili e con potenzialità di espansione attraverso networking, social management e co-marketing. Un esempio virtuoso che è stato coinvolto direttamente nel progetto *Ecologia Integrale*, per la sua capacità potenziale di accoglienza lavorativa. I *deliverables* di quest'analisi di caso sono stati successivamente condivisi con un *milieu* territoriale di realtà aziendali – profit e B Corp – sensibili al tema della circolarità e della sostenibilità sia in termini *green* sia in termini sociali. Attraverso un percorso di *focus group* tra università e imprese, si è provato a delineare una pista di lavoro locale bresciana per la formazione di un *ecosistema capacitante* nell'ambito lavorativo, «poiché esprime le condizioni favorevoli continue trasposizioni, generative di nuovi significati, di apprendimenti, di soluzioni di problemi, di creatività, di reciprocità» (Ellerani 2017, p. 142). I primi risultati dell'analisi sono stati divulgati grazie al seminario di studio *Imprese solidali e cittadinanza sostenibile. Ecologia integrale, formazione, transizione verde* tenutosi presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a dicembre 2021 (9.12.2021), mentre il 2022 si è aperto con la volontà di provare a sviluppare quanto emerso dall'indagine.

Il caso studio analizzato da Alta Scuola per l'Ambiente è l'*Ausilioteca*³, una realtà che nelle Rete Cauto – in sinergia con Medicus Mundi Attrezzature – si occupa di recuperare e rigenerare ausili medicali (carrozzine, comode, letti, stampelle, deambulatori) e attrezzature sanitarie (incubatrici pediatriche, ecografi, macchine per radiologia, defibrillatori, lampade) abilitandoli a nuovo utilizzo, destinandoli a progetti sia locali sia di cooperazione nazionale e internazionale: attraverso il prestito gratuito di ventilatori polmonari e altre apparecchiature, in fase pandemica, l'*Ausilioteca* è stata un supporto fattivo agli ospedali bresciani travolti dall'emergenza Covid-19. Al fine di rispondere al bisogno di miglioramento della qualità di vita di chi si trova in condizione di difficoltà deambulatoria, di malattia, convalescenza o lunga degenza, la vendita e il nolo di tali ausili alla cittadinanza si accompagna alla scelta di offrirli a prezzi e tariffe sociali calmierati, per una tipologia di beni che spesso invece è caratterizzata da costi molto elevati e da tempi di accesso molto lunghi. Personale preparato orienta e assiste i familiari nella scelta e nell'uso degli ausili disponibili, oltre a partecipare all'ideazione e alla realizzazione di progetti specifici focalizzati sul tema dell'*inclusione sociale*, ad esempio per persone con difficoltà motorie: si citi l'avvicinamento allo sport di bambini disabili grazie all'adattamento di carrozzine in disuso, in collaborazione con realtà benefiche e sportive del territorio bresciano. Non da ultimo, l'*Ausilioteca* è una realtà d'impresa che accoglie a livello occupazionale percorsi di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, un'officina di riparazione, manutenzione e ricondizionamento pienamente riconoscibile nella sua filosofia ambientale e sociale dal *pay-off* che la contraddistingue: “nuovo senso alle cose e alle persone”.

3. Pedagogia, in dialogo con *milieu* territoriali capacitanti

Un approfondimento documentale rispetto agli indicatori internazionali di economia circolare nei sistemi di qualità delle imprese⁴ e una comparazione dell'*Au-*

3 Per un approfondimento si veda: <https://www.cauto.it/servizio/ausili-medici.html>.

4 Si veda ad esempio lo standard francese AFNOR XP X30-901 (2018) per definire sistemi di gestione

silioteca con quest'ultimi, mostrano l'impegno di questa esperienza locale a favore di target di sviluppo dell'economia circolare.

In specifico, in merito a: *approvvigionamenti sostenibili*, rifornendosi di materie seconde e di ausili dismessi nella catena di fornitura; *progettazione eco-compatibile* grazie ad un know-how tecnico altamente specializzato e diversificato, che riprogetta gli ausili dismessi e anche singole loro componenti per vecchi e nuovi bisogni, contribuendo alla non uscita delle risorse dal circuito economico; *simbiosi industriale*, nella collaborazione con attori del territorio (enti pubblici, aziende, ospedali, fondazioni, associazioni) per massimizzare il riutilizzo degli ausili; *economia dei servizi*, moltiplicandoli attorno ad un medesimo prodotto (modello centrato sull'uso) e prendendo in considerazione fruitori con bisogni diversi e specifici (es. disabilità); *consumi responsabili* promuovendo tra i cittadini scelte sia per benefici ambientali (ad es. riduzione dei rifiuti e dei processi di smaltimento), sia etici (accessibilità, condivisione e lavoro sociale) sia culturali (contrasto alla cultura dello scarto); *estensione della vita utile dei prodotti* attraverso il recupero, la riparazione e la rigenerazione delle attrezzature, dando una "seconda vita" alle cose e trasformandole "da scarto a bene"; *gestione efficiente di risorse naturali* agendo secondo il principio delle 3R (riduci, riusa, ricicla) e contribuendo alla diminuzione degli impatti ambientali, in termini di minor utilizzo di materie prime, riduzione dei rifiuti, del consumo energetico e d'acqua, delle emissioni, andando ad abbattere i costi dello smaltimento.

Come ulteriore interpretazione, lo studio dell'*Ausilioteca* ha consentito di porre attenzione anche alle potenzialità sociali dell'economia circolare, accostando i temi della transizione ecologica e della sostenibilità in chiave di benessere del territorio, di capitale umano e sociale, di valorizzazione delle persone.

In una prospettiva eco-sistemica, infatti, l'*Ausilioteca* è dedita a creare una *catena di valore sociale territoriale*, promuovendo l'*engagement* di nodi strategici della rete (enti e istituzioni) nel dar vita a processi di sviluppo del territorio condivisi, partecipati e progettati tra stakeholder (co-design) anche per piani integrati pubblico-privato. La *circolarità delle competenze* è ravvisabile nello scambio di buone pratiche con diverse realtà a livello locale, regionale, nazionale e internazionale, nella creazione di comunità di pratiche (interdisciplinarietà e contaminazione), nella mobilità (tecnica e umana) e nel mutuo aiuto organizzativo.

Il lavoro che crea e qualifica si configura come *occupabilità green* nel campo dell'economia circolare (*green jobs*), permettendo la riscoperta/rivalorizzazione di competenze in disuso (ad es. per la manutenzione degli ausili) e al contempo promuovendone di nuove (ad es. di progettazione) utili all'evoluzione del bilancio personale di competenze dei suoi operatori. Il *core* dell'attività imprenditoriale può essere riassunto in termini di *inclusione sociale* atta a ridurre le condizioni di svantaggio nel territorio, sia quando persegue l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di fasce deboli, sia quando genera con i suoi servizi progetti di aiuto a persone in situazioni di difficoltà/isolamento temporaneo o cronico (dalla mobilità al tempo libero).

Attenta al *benessere della comunità*, l'*Ausilioteca* risponde a reali bisogni socio-assistenziali attraverso l'offerta di specifici beni relazionali (siano essi prodotti, servizi o idee progettuali). In termini di *rigenerazione dei paradigmi culturali*, adotta un approccio educativo verso nuovi asset, integrando nel concetto di sostenibilità ambientale il suo valore sociale: incoraggia condivisione nelle scelte

di progetti di economia circolare o lo standard di circolarità inglese BSI 8001 (2017) per integrare nelle imprese il principio delle 3 R (reduce, reuse, recyle).

d'uso, sensibilizza alla cura delle persone attraverso la cura delle cose, promuove agentività per una governance ambientale partecipata, lavora per un patto inter-generazionale (coinvolgendo le scuole in progetti educativi). In quanto *spin-off* imprenditoriale, nasce come un'*innovazione eco-sociale* e come espressione della creatività organizzativa della Rete Cauto, al contempo promuove a sua volta innovazione, dinamicità e trasformazione donando stimoli al sistema socio-economico territoriale per il superamento di ostacoli nella resilienza comunitaria.

L'identificazione delle peculiarità dell'*Ausilioteca* sopra esposte ha permesso la costruzione di una narrazione esemplificativa rispetto alle potenzialità ambientali e sociali dell'economia circolare, che è stata proposta in chiave formativa nell'incipit di un percorso di *focus group* con diverse imprese profit e B Corp del territorio bresciano operanti in vari settori (agrofood, siderurgia, digitale, energia, ecc.) e sensibili ai temi proposti. Con questi imprenditori ed esperti aziendali, le domande di analisi poste dall'università hanno inteso inizialmente raccogliere altre *best practice* locali da loro conosciute o realizzate in questa *duplice direzione di impresa green e sociale* – legate anche a piccole trasformazioni nell'organizzazione, nel lavoro o nella produzione – per poi co-ideare proposte inerenti al territorio bresciano – come sistema comunitario – che aiutino a sviluppare *progettualità socio-eco-compatibili ispirate alla circolarità*, coinvolgenti le imprese e a vantaggio anche dell'occupazione.

Ciò che è emerso nel dialogo con queste organizzazioni aziendali è l'impegno sempre più profuso verso la sostenibilità intesa in senso ambientale e leva di sviluppo per l'innovazione produttiva (ad es. elettrosiderurgia, attenzione al packaging e alle modalità di trasporto dei materiali, fairtrade nella catena di fornitura, prodotti eco-compatibili), integrata anche da una visione sociale dell'impresa, laddove sono riscontrabili nelle singole realtà molteplici progetti in questa direzione. Si citino a titolo esemplificativo alcune *best practices* di sostenibilità sociale: realizzazione di corsi di formazione per il territorio volti all'acquisizione di competenze professionali e rivolti a fasce deboli della popolazione in collaborazione con cooperative sociali; inserimento lavorativo nelle imprese di soggetti con peculiari abilità (ad es. autismo) adatte a lavori specifici; condivisione della strumentazione, degli spazi aziendali e delle competenze dei lavoratori con gli istituti scolastici; team-building aziendale attraverso *service* al territorio (ad es. pulizia di spazi pubblici); disponibilità progettuale e operativa in condizioni di emergenza comunitaria (ad es. in periodo pandemico); devoluzione di stock di energia per il riscaldamento di case di soggetti svantaggiati o per aree naturalistiche protette per biodiversità; finanziamento di progetti *ad hoc* quali borse di studio o apertura di case-famiglia; sistema di benefit aziendali creati attraverso l'ampliamento dei servizi offerti ai propri dipendenti ideando progetti sociali (ad es. stireria gestita da una persona in condizione di vulnerabilità).

Se l'indagine attesta l'attenzione delle imprese ad una *vision green e sociale*, è ancora poco conosciuto e pienamente da implementare il *paradigma della circolarità*, sia essa intesa nella duplice accezione della cura delle risorse materiali e immateriali perché restino nel ciclo economico, sia nel senso di una progettazione integrale che veda nella sostenibilità ambientale un'occasione anche di inclusione sociale per il territorio in termini di occupazione. Cosa potrebbe aiutare a sviluppare nel bresciano proposte imprenditoriali in questa direzione?

Il lavoro di ASA, dalla voce diretta dei protagonisti delle aziende e da una lettura di secondo livello del percorso progettuale compiuto, suggerisce l'opportunità di creare un *hub locale* di dialogo tra imprese e altri enti del territorio (es. università, fondazioni, cooperative sociali), in cui poter valorizzare il "capitale nar-

rativo” delle singole realtà e promuovere “contaminazione”, utile sia a diffondere buone pratiche già sperimentate dal singolo, sia a far conoscere i reali bisogni sociali della comunità (ad es. le vulnerabilità temporanee occupazionali riscontrate tra le famiglie nel progetto *Ecologia Integrale*), sia ad approfondire le possibilità di sviluppo del paradigma della circolarità in ambito socio-economico locale. Dar vita attraverso questo *think-tank* a progettazioni condivise, anche piccole e sperimentali, aiuterebbe a creare una piattaforma condivisa di lancio per un’economia circolare dal carattere territoriale e comunitario. Alcuni esempi progettuali suggeriti: *stage* dedicati tra università/imprese per studiare nella concretezza delle realtà imprenditoriali percorsi di “economia circolare attenta al sociale”; riutilizzo degli scarti delle lavorazioni/produzioni delle imprese per dare vita a nuove filiere occupazionali valorizzando l’artigianato; riscoperta di professioni manuali per un riscatto sociale, anche grazie a formazione a bottega e spazi fisici dedicati.

Conclusione

«Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Francesco, 2015, n. 139). L’esortazione di Papa Francesco riconduce al pensiero della complessità e ad un approccio integrale verso le questioni attuali, pena la deriva riduttiva e competitiva in cui potrebbero incorrere strade di potenziale sviluppo sostenibile, tra cui la transizione ecologica e l’economia circolare, anche moltiplicando paradossalmente le disuguaglianze sociali. Ci ricorda Malavasi (2021) che l’espressione *sostenibilità dello sviluppo* designa, infatti, un rinnovato interesse per il valore delle comunità e dei luoghi che abitiamo, per l’identità di persone e culture, per la ricchezza di iniziative imprenditoriali e associative, per le risorse spirituali e della solidarietà intra e intergenerazionale. «La cultura della sostenibilità può rappresentare oggi una sorta di *capitale sociale* per indicare il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione interistituzionale, l’ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà» (p. 100).

Integrandosi con queste riflessioni interpretative, il contributo ha inteso approfondire l’economia circolare indagandone la generatività in termini non solo ambientali ma anche sociali. L’esemplificazione dell’*Ausilioteca* e del percorso d’azione *Incentivazione delle imprese solidali generatrici di alternative sul lavoro* – grazie al progetto *Ecologia integrale per i diritti dell’infanzia* – portano a testimonianza come il paradigma della *circolarità* in economia possa creare occasioni formative e progettuali per la co-creazione di valore negli ecosistemi locali.

La transizione da un’economia *as usual* a un’economia circolare non deve escludere finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, pertanto è necessario orientare la trasformazione imprenditoriale nella direzione di dimensioni plurime di valore e di indicatori d’impatto a beneficio della comunità e del territorio di riferimento, oltre che dell’ambiente. Il valore economico che può apportare alle imprese l’apprendere a progettare in modo eco-compatibile è integrabile con la capacitazione nel progettare socio-compatibile, qualificando doppiamente l’identità dell’operato d’impresa.

Riferimenti bibliografici

- Braga, C. (2020). Agenda ONU 2030. Conciliare per la formazione allo sviluppo sostenibile. In S. Sandrini (Ed.), *Comunità che conciliano* (pp. 23-35). Milano: Fondazione Vigorelli.
- Commissione Europea (2019). *Il Green Deal europeo*. COM 640, Bruxelles, 11.12.2019.
- Commissione Europea (2020). *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva*. Retrieved February 10, 2022, from <https://eur-lex.europa.eu>.
- EEA (2016). *Circular economy in Europe. Developing the knowledge base*. Luxembourg: European Union.
- Ellen Macarthur Foundation (2013). *Towards the circular economy. Economic and business rationale for an accelerated transition*. Retrieved February 10, 2022, from <https://ellen-macarthurfoundation.org/towards-the-circular-economy-vol-1-an-economic-and-business-rationale-for-an>.
- Ellerani, P. (2017). Ecosistemi formativi capacitanti. *MeTis*, 10(2), 129-145.
- Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (2021). *Relazione sullo Stato della Green Economy*. Retrieved February 10, 2022, from https://www.statigenerali.org/wp-content/uploads/2021/10/Relazione_sullo_stato_della_green_economy_2021.pdf.
- Francesco (2015). Lettera enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Governo Italiano (2020). *Piano nazionale di ripresa e resilienza. #NextGenerationItalia*. Retrieved February 15, 2022, from <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.
- Kirchherr, J., Reike, D., Hekkert, M. (2017). Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions. *Resources, Conservation and Recycling*, vol.127, pp. 221-232.
- Malavasi, P. (2017). *Scuole, Lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P. (2018). Ecologia integrale, economia circolare, educazione alla sostenibilità. In L. Dozza (Ed.), *Io corpo, io racconto, io emozione* (pp. 139-151). Bergamo: Zeroseiup.
- Malavasi, P. (2021). Costruire forme di fraternità sociale. Tra *Laudato si'* e Fratelli tutti. Emblematiche questioni educative. *Pedagogia e Vita*, 2, 99-107.
- Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento*, 19(1), 24-30.
- Meadows, D.H., Meadows, D.L., Randers, J., Behrens, III W.W. (1972). *The limits to growth*. Toronto: Potomac Associates.
- Molteni, M. (2004). *Sensibilità sociale e performance di impresa. Per una sintesi socio competitiva*. Milano: Vita e Pensiero.
- Parlamento Europeo (2021). *Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi*, 16.02.2021. Retrieved February 10, 2022, from <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>.
- Vischi, A. (2018). Responsabilità tra impresa ed ecologia integrale. *Pedagogia Oggi*, 16(1), 213-227.
- Vischi, A. (2021). Introduzione. Impatto, educazione, ecologia integrale. In Id. (Ed.), *Impatto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale* (pp. 19-27). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Zoboli, R. (2019). Economia circolare: un modello oltre i rifiuti. *Vita e Pensiero*, 1, 61-68.